

Canto nuovo

Dicembre 2012
N. 11
ANNO LXC



Rassegna religiosa della Città di Busto Arsizio - Parrocchia di S. Giovanni Battista

L'UOMO NON È SOLO



A Natale, con Gesù appare in maniera sempre nuova la Grazia di Dio. Rinasce quella forma di amore che toglie da ogni solitudine. E io con voi, fratelli e sorelle nella fede, e con tutti voi uomini e donne che vi interrogate sul senso del tempo e della vita, esprimo il mio desiderio.

Vorrei trovare con voi una strada nuova per entrare nel mistero del Natale di Gesù. Quella di un tempo non mi basta più. Non c'è più il mondo di quando ero bambino e anche la mia fede è cambiata.

Ho bisogno di ritornare alla verità del Mistero. Ormai la parola è diventata carne, e con il passare degli anni l'ingenuità della vita si allontana. Ritornare all'origine è

un passo necessario, è come prepararsi al compimento.

E' un bisogno di povertà interiore, è l'esigenza di un distacco da ciò che non è essenziale; è la necessità spirituale di attuare una assoluta lontananza da ogni forma di bugia; è la viva percezione che le cose importanti della vita sono veramente poche, che ho già perso tempo, e

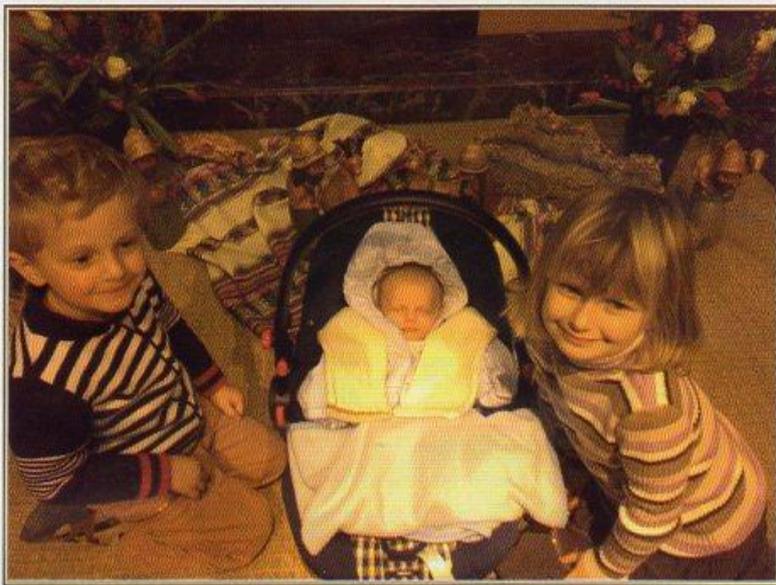
forse lo sto perdendo ancora, per cose che alla fine non nasceranno mai.

Eppure lo so, perché lo dice la liturgia, che a mezzanotte si udirà un grido: ecco lo sposo andategli incontro (Mt 25,6); avanza per la verità, la mitezza, la giustizia, viene da un trono che dura per sempre, consacrato con olio di letizia (cfr Salmo 44). Mi predispongo ad una nuova notizia, mi preparo a scoprire una tonalità di freschezza nelle mie relazioni e nelle mie speranze. Ho ancora molto da scoprire: qualcosa ancora deve nascere in me e nella mia vita, perché in Gesù Cristo prende corpo in maniera ancora velata e nascosta, soltanto germinale. Gesù si presenta al mondo. E Dio, a cui tante volte ho detto di appartenere per tutta la vita mi viene ancora vicino e mi ama. Sarò capace di sostenere questa rivelazione? Avrò ancora il cuore di un bambino, capace di credere alla verità di Dio, non ad altro? Chiedo questo dono, invoco questa grazia.

Ho ancora molto da scoprire: qualcosa ancora deve nascere in me e nella mia vita, perché in Gesù Cristo prende corpo in maniera ancora velata e nascosta, soltanto germinale.

Germinale. Gesù si presenta al mondo. E Dio, a cui tante volte ho detto di appartenere per tutta la vita mi viene ancora vicino e mi ama. Sarò capace di sostenere questa rivelazione? Avrò ancora il cuore di un bambino, capace di credere alla verità di Dio, non ad altro? Chiedo questo dono, invoco questa grazia.

mons. Severino Pagani





ALLA SCOPERTA DEL DIO VICINO

In questo articolo approfondiamo la lettera pastorale del nostro Arcivescovo "Alla scoperta del Dio vicino". Insieme riproponiamo anche una sintesi della catechesi di avvento che si svolge al mercoledì mattina dopo la Messa delle ore 09.00 nella Basilica di S Giovanni.

La lettera del vescovo viene riletta su Canto Novo in cinque tappe: 1. Il dono della fede (novembre); 2. La fede e il cambiamento culturale (dicembre); 3. La fede come incontro personale con Gesù (gennaio); 4. La fede e la comunità dei credenti (febbraio); 5. La perseveranza della fede (marzo).

2. LA FEDE E IL CAMBIAMENTO CULTURALE

"Una nuova evangelizzazione"

La diminuzione dei cristiani

Quando Gesù tornerà sulla terra la troverà la fede? Oggi i cristiani più attenti si accorgono che la fede non può più essere vissuta come una volta. Disagio del presente e la diminuzione dei cristiani si impone all'occhio di tutti. I credenti più avveduti si interrogano sul futuro della fede nelle nuove generazioni. Accanto ad una pratica cristiana, che da un lato si sostiene sulla tradizione, e dall'altro fa fatica ad immaginarsi un futuro, i credenti più avveduti si accorgono che il mondo, anche quello religioso è cambiato.

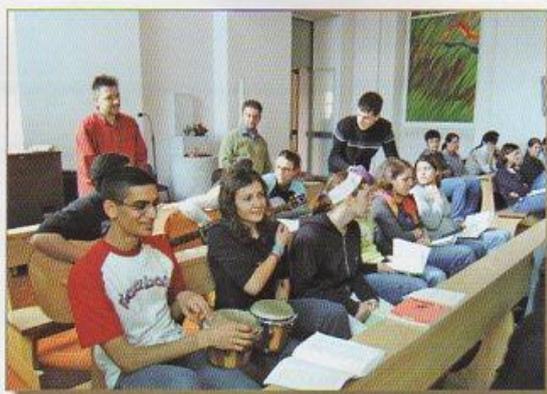
Oggi nascono nuove abitudini di vita e nuove convinzioni del pensiero. Oggi nella nostra società si incontrano e talora si scontrano diverse visioni del mondo che cercano una nuova direzione di cammino nel travaglio del cambiamento che ci introduce al Terzo millennio. Il nostro tempo è segnato da grandi cambiamenti e la fede si deve misurare con essi.

Dice il nostro vescovo: Nel nostro tempo andiamo incontro a "strabilianti scoperte delle biotecnologie, delle neuroscienze e della fisica; alle complessità sociali del rapporto tra politica, economia e finanza; al carattere virtuale diffuso nelle relazioni sociali. In un simile contesto è ancora possibile proporre, senza tentennamenti e reticenze e nel pieno rispetto di tutti e di ciascuno, che Gesù Cristo è Colui che svela pienamente l'uomo all'uomo e che al di fuori di Lui non c'è salvezza" (cfr. At 4,12)?

Tutti ci interroghiamo sulla Chiesa

Tutti ci interroghiamo, non senza sofferenza: la Chiesa, ferita dal peccato di taluni suoi membri, è credibile ancor oggi agli occhi nostri e a quelli del sofisticato uomo post-moderno? Cerchiamo le risposte a queste domande, tornando con umiltà e fiducia a Colui che è il primo e l'ultimo, Colui che è, che era e che viene (cfr. Ap 1,8). Solo nella luce del Signore Gesù, crocifisso e risorto troviamo la nostra risposta. Non è una risposta facile e non ha soluzioni immediate. Nella sua luce vediamo la luce che permette di ridere a noi stessi, con semplicità, che cosa è la fede e rinnovare a tutti l'annuncio della verità buona del Vangelo in quell'adempimento, necessario e desiderabile, che chiamiamo nuova evangelizzazione.

Che cosa possiamo fare, anche nella nostra città, per contribuire con umiltà e con tenacia a questa nuova evangelizzazione. Vorrei indicare alcuni atteggiamenti semplici che ci aiutano a ritornare a Gesù e alla forza essenziale del suo vangelo.





Non lodare soltanto il passato

Innanzitutto ci vogliono pensieri, racconti e parole che *non tornino sempre a lodare con il cuore lamentoso il passato*, come se una volta tutti fossero stati santi. Bisogna evitare la nostalgia sterile e il lamento infruttuoso. Solo pochi decenni fa la fede e il contesto culturale coincidevano e camminavano nella stessa direzione. Oggi l'esperienza della fede incontra molti ostacoli e infinite distrazioni sia nelle convinzioni come nei comportamenti. Bisogna tornare al vangelo per interpretare la cultura, per saperla accogliere nel bene e per saperla criticare nel male. Coloro che subiscono maggiormente questo fascino spesso illusorio sono i giovani, ma non solo loro.

La fiducia sincera nel futuro

In secondo luogo bisogna *avere* fiducia nel futuro della fede delle nuove *generazioni*. La Chiesa ha attraversato nella storia periodi di decadenza e di smarrimento ben più grandi di quelli di oggi. La fede di domani sarà più essenziale, meno convenzionale, più legata da relazioni significative tra persone. Sarà una fede conquistata attraverso la sofferenza e la domanda di significato; sarà una fede che si nutre alla Parola di Dio; riscoprirà la forza dei sacramenti a partire dal battesimo, che non sarà così scontato per tutti. Chi crede veramente ricoprirà la bellezza del matrimonio, forse

anche dopo anni di convivenza, come il bisogno di un amore più grande a cui ancorare i nostri piccoli amori.

Un nuova esperienza di preghiera

In terzo luogo dobbiamo dire che questo nuovo annuncio del vangelo sarà possibile soltanto attraverso un nuovo ascolto della Parola di Dio, per imparare a pregare e ad interpretare criticamente i segni di decadenza della nostra

cultura contemporanea. Ci vuole intelligenza e cuore. Questo sarà possibile soltanto attraverso la riscoperta dell'importanza della preghiera personale e attraverso la pratica educativa di una maggiore vita comune. Riscopriremo la beatitudine della povertà e della mitezza, ma anche la voglia di una maggiore carità solidale. Pregheremo di più, anche se in modo abbastanza diverso. Dalla preghiera verrà l'onestà, la giustizia, la distribuzione equa delle ricchezze e la vera carità.

La transizione non è breve

Infine, pensando alla fede in un cammino di nuova evangelizzazione, non dobbiamo credere che tutto cambiamento avvenga presto: la transizione è lunga, prima deve passare qualche generazione. Possiamo sperare che questo cambiamento avvenga nei nipoti dei nostri nipoti. Ci vuole tempo, pazienza, sofferenza e perseveranza: poi il vangelo, la sua purezza, la sua bellezza, se non in tutti, in molti, riapparirà senza senso di inferiorità nei confronti di altri; apparirà in tutta la sua freschezza e in tutto il suo luminoso splendore. Dobbiamo attraversare questa notte, ma ci sono anche tra noi alcune sentinelle che già vedono, con intelligenza e fede, dove spunta l'aurora.

APRIAMO LE PORTE: ARRIVA LA NOVENA DI NATALE



(Il presepe del Centro Scò)

Cinque porte da aprire e attraversare faranno entrare i ragazzi in altrettante esperienze esemplari della vita quotidiana, dove la fede si incarna e prende la forma dell'amore. *Apri le tue porte* è il titolo della Novena di Natale, che anche quest'anno caratterizzerà la settimana che precede il Natale.

Lo schema della preghiera sarà semplice e si svilupperà attorno alla Parola di Dio (principalmente al Vangelo) che si riferisce allo stile nuovo del cristiano che ha accolto, nella fede, la venuta del Signore Gesù nella storia. Con Gesù gli atteggiamenti umani dell'ascolto, della fiducia, del coraggio, del perdono, del dono di sé assumono una prospettiva nuova dettata dal comandamento dell'amore: è la dimensione della fede che diventa esperienza di vita concreta.

I bambini potranno immedesimarsi nei salti, attraverso le porte, di un ragazzo che parla in prima persona e che potrebbe portare il loro nome. È il racconto che fa da motivo trainante per la preghiera della Novena: attraverso un gioco prodigioso il ragazzo protagonista si ritrova in situazioni di vita dove riesce a captare il pensiero dei suoi genitori, dei suoi educatori e dei suoi amici, scoprendo le motivazioni più profonde dei loro gesti che, alla fine, sono dettati dall'amore e da una profonda fede incarnata nell'esistenza. Il segno dell'incarnazione sarà il finale di una scoperta che giorno per giorno avrà condotto a Gesù, il «Dio vicino».

La Novena di Natale si inserisce nel percorso dell'animazione del tempo di Avvento per i ragazzi e ci interrogherà su quale sia l'agire dei cristiani nel mondo e quale sia il loro stile unico dettato dalla fede. La Novena tenterà di dare delle semplici risposte che toccano la vita e aprono alla scelta dell'amore vero.

Ti aspettiamo alle 16.15 tutti i pomeriggi da lunedì 17 dicembre a venerdì 21 in Basilica.

La S.Messa del 24 dicembre alle 17 concluderà il cammino sotto la grotta di Betlemme.



LO SCAFFALE

Proposte a cura della Libreria della Basilica



Benedetto XVI L'INFANZIA DI GESÙ

"Finalmente posso consegnare nelle mani del lettore il piccolo libro da lungo tempo promesso sui racconti dell'infanzia di Gesù. Non si tratta di un terzo volume, ma di una specie di piccola "sala d'ingresso" ai due

precedenti volumi sulla figura e sul messaggio di Gesù di Nazaret" (Benedetto XVI).

Semplice nel linguaggio, rigoroso e coraggioso nell'esposizione, l'Infanzia di Gesù è il nuovo atteso libro che completa l'opera capitale di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, universalmente conosciuta come Gesù di Nazaret. In questo agile volume il Papa analizza i testi dei Vangeli nel tentativo – riuscito – di accompagnare il suo lettore a porsi una serie di domande cruciali: È vero ciò che è stato detto? Riguarda me? E se mi riguarda, in che modo lo fa? Joseph Ratzinger - Benedetto XVI in questo coinvolgente scritto fa cogliere al suo lettore il rischio, sempre presente in ogni cultura, di presentare il vangelo come un semplice fatto del passato. Per questo andando, come nei precedenti volumi, oltre l'esegesi storica porta il Vangelo nel presente, nell'oggi di ogni donna e di ogni uomo.

Nell'imminenza del Natale, questo volume è certamente un aiuto per coloro che sono impegnati nel cammino verso e con Gesù ed è anche una guida per l'uomo in ricerca e inquieto che, davanti al mistero della Natività, si pone la domanda: "Gesù da dove viene?"

LA VOCE DEL CONSIGLIO PASTORALE

Lunedì 12 novembre si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale. All'ordine del giorno spicca in particolare il lavoro sulla scheda proposta dal parroco: "I tre ambiti della proposta pastorale".

In apertura il parroco mons. Severino Pagani fa presente che, avendo incontrato persone e gruppi durante i primi due mesi di permanenza a Busto, "incominci a sentirsi a casa". "Credo - precisa - che sia importante partire con la conoscenza e l'apprezzamento; più conosci e più riesci ad apprezzare." Da questa prima conoscenza sta emergendo la questione fondamentale per la parrocchia e la città: "Cosa significa oggi annunciare il Vangelo?".

Se nella nostra parrocchia sono ancora consolidate la pratica sacramentale e la tradizione, dobbiamo però considerare il grande travaglio dei nostri giovani e delle generazioni di mezzo; occorre chiederci come annunciare il Vangelo in un contesto culturale come l'attuale, sapendo trovare forme e linguaggi nuovi per parlare a tutti.

Questo obiettivo primario deve guidare il Consiglio Pastorale, tenendo in considerazione le grandi domande esistenziali inerenti il senso della vita, dell'amore, la ricerca della felicità, il significato della malattia e del dolore ... Occorre un coinvolgimento profondo che arrivi alla radice ultima della nostra religiosità. Solo da questa profondità nasce la possibilità di camminare davvero insieme, lavorando sui tre grandi ambiti della pastorale: la Parola, i sacramenti, la carità.

In relazione ad essi intervengono alcuni membri del Consiglio Pastorale. In particolare Silvana Paganini, portando la propria esperienza di catechista, richiama

SAN VINCENZO DE' PAOLI



"Non vi pare che sia tempo di passare dalle parole all'azione e di affermare con le opere la vitalità della nostra fede?"

È possibile considerare queste parole, pronunciate da Federico Ozanam alla fine di una

"Conferenza di diritto e di storia", come l'input che il 23 Aprile 1833 diede avvio alla costituzione delle "Conferenze di carità", in seguito note come "Conferenze di San Vincenzo".

I fondatori di questi incontri furono lo stesso Ozanam ed altri sei giovani universitari della Sorbona che si impegnavano ad aiutare chi viveva nella povertà quotidiana. Come patrono e figura-guida fu scelto San Vincenzo de' Paoli (XVII secolo) in quanto aveva messo al centro della storia umana la figura di Cristo basando il suo operato sull'amore per il prossimo, in cui risiedeva una chiara manifestazione della presenza di Gesù.

Sia Vincenzo che Federico compresero che i servizi di tipo "assistenziale" non erano sufficienti, perché non tenevano conto della dignità della persona e dei suoi diritti fondamentali; in seguito a questa osservazione si delineò l'idea che fosse indispensabile l'affiancamento alla semplice assistenza dell'impegno nella promozione umana e sociale.

Oggi l'Associazione S. Vincenzo è presente in 148 Paesi nel mondo ed è un'organizzazione cristiana e laica, basata sulla carità e sulla gratuità. Si articola in gruppi chiamati tradizionalmente "Conferenze"; esse sono legate fra loro per mezzo di Consigli a livello locale, regionale, nazionale e mondiale, che si riuniscono con costanza e frequenza, alimentando la vita spirituale e definendo gli interventi da attuare nei confronti di chi chiede aiuto.

A Busto Arsizio la S. Vincenzo opera dal 5 marzo 1877, per volere di Mons. Giuseppe Tettamanti; attualmente, è attiva in sei parrocchie, opera non solo con aiuti materiali ed economici, ma in amicizia e rispetto degli assistiti, visitati regolarmente presso le loro abitazioni.

Nella nostra parrocchia l'Associazione si occupa di una cinquantina di famiglie e di molte persone che fanno riferimento a loro per varie necessità; l'assistenza è rivolta a chi è in difficoltà "senza distinzione di sesso, razza, nazionalità" e a fronte di qualunque tipologia di povertà, secondo l'idea che "nessuna opera di carità è estranea alla Società".

Il vincenziano vuole realizzare un equilibrio tra la vita spirituale e l'impegno al servizio dei poveri, infatti l'aiuto offerto varia dal sostegno morale, volto a scoprire e, per quanto possibile, a rimuovere le cause della povertà, a quello materiale (alimenti, indumenti, farmaci da banco, pagamento di utenze domestiche, ticket sanitari, materiale scolastico), cercando di attuare non un aiuto saltuario per fronteggiare le varie emergenze, ma una testimonianza continua.

come sia importante che ciò che diciamo tocchi il nostro cuore e quello delle persone con cui ci rapportiamo.

Aldo Travi sottolinea come la nostra esigenza di porre al centro della vita il Vangelo si scontra, a volte, con il rifiuto di chi incontriamo. Da questa considerazione iniziale emerge come il cristiano debba non solo proclamare la Parola, ma anche diventare testimone del Vangelo. Anche la S. Messa domenicale dovrebbe far trasparire questo impegno di testimonianza nel contatto diretto con la realtà quotidiana e con le difficoltà di tutti i giorni. Conclude gli interventi il parroco, sottolineando che la vera testimonianza viene solo dal discernimento e, per questo motivo, il nostro primo punto d'attenzione deve essere la catechesi. Presenta di conseguenza le iniziative proposte per l'Avvento.

Per quanto riguarda la celebrazione dei Sacramenti, il parroco comunica di aver già incontrato gli organisti e a breve i lettori, dato che questi servizi sono relazionati alla liturgia e alla preghiera.

Una considerazione a margine concerne le S. Messe domenicali che sono differenziate per tipologia di partecipanti e "stile liturgico"; questa caratteristica deve essere vissuta come una grande ricchezza. Mons. Pagani comunica a questo proposito di voler continuare a celebrare di persona, impegni permettendo, la S. Messa prefestiva delle ore 18.30.

Per quanto concerne l'ambito della carità, che si avrà modo di trattare dettagliatamente in futuro, il parroco constata che la nostra città è molto ricca di iniziative benefiche con associazioni che, pur mantenendo la propria autonomia, desiderano comunque la presenza e la vicinanza della chiesa locale. Le molte realtà caritative operanti in ambiti diversificati pongono il bisogno di ottimizzare le forze per cercare di essere davvero efficaci sul territorio.

A conclusione del Consiglio si susseguono diversi interventi che riprendono e sottolineano le parole del parroco. Si ricorda in particolare la situazione dell'Istituto Papa Giovanni rimasto senza il cappellano, da sempre figura centrale sia per gli anziani ricoverati sia per i loro familiari. Al termine del dibattito il parroco, facendo riferimento alla precarietà di questo momento storico, sottolinea come l'attuale crisi, che attanaglia le famiglie, possa portare ad una riflessione più vera sull'essenzialità della vita, alla ricerca di un senso più autentico.

ACCOGLIERE L'ALTRO QUANDO SEMBRA DIVENTATO... UN ALTRO

Nella vita di coppia capita di pensare che si conosca tutto dell'altro, quasi non avesse più segreti. Invece non è così: l'altro è sempre un mistero che siamo chiamati a scoprire e accogliere. Questo il tema che è stato approfondito domenica 25 novembre nel seminario sulla comunicazione nella coppia e nella famiglia.

Affrontare tristezza, fatica e ira

Ad aprire l'incontro è stato monsignor Severino Pagani. «All'interno di ogni vocazione si possono presentare situazioni di disagio accanto a esperienze di amore, capita che dopo decenni di vita insieme non ci si riconosca più – ha

affermato il prevosto - come arrivare a comprendere che ci si può riconoscere ancora?». Il parroco ha indicato tre strade: «la cosa importante nell'esperienza coniugale è cercare di superare la tristezza, aiutandosi con la preghiera e confrontandosi con gli amici. Come scrisse Paolo nella lettera ai Corinzi "se io mi rattristo chi mi rallegherà?"».

La seconda "strategia" è quella di «portare insieme le fatiche quotidiane – ha sottolineato il prevosto - è la stanchezza che ormai caratterizza nella nostra cultura le relazioni uomo-donna, occorre distribuire e condividere i pesi». Il terzo passo è «saper affrontare l'ira – ha suggerito don Severino - provare a non arrabbiarsi. Come scritto nella Lettera agli Efesini "non tramonti mai il sole sopra la vostra ira"». Per «tenere alto l'amore» occorre anche mantenere «stima, intelligenza e conoscenza l'un l'altro – ha aggiunto il prevosto - e aver fiducia nella grazia di Dio, fidarsi di Lui più che delle nostre capacità».

La cultura delle emozioni

Don Stefano Guarinelli, psicologo, psicoterapeuta e docente, ha messo in evidenza come «la cultura delle emozioni ha preso il sopravvento e influisce sul modo di vivere e di pensare, anche nel rapporto di coppia». In antitesi con la «cultura del dovere e del senso di colpa dei nostri nonni – ha spiegato il sacerdote – essa ha un rapporto diverso con la dimensione del tempo: con la memoria emotiva il tempo è solo adesso, ora. Un disagio matrimoniale momentaneo può così diventare una sentenza».

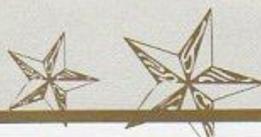
"Non ti riconosco più", è una delle frasi che si sentono spesso. «E' il cambiamento vero dell'altro o è una cultura delle emozioni che me lo fa vedere? – ha domandato don Stefano - se nella cultura del senso di colpa il cambiamento dell'altro potrebbe passare sotto silenzio, in quella delle emozioni vi è il rischio che mi lasci senza risorse: che emozioni abbiamo per stare insieme? Se la risposta è "non ne abbiamo" la conseguenza per molti è lasciarsi».

Che fare allora? «La prima esigenza è la capacità di gestire i propri stati emotivi e affettivi, di stare bene con se stessi – ha evidenziato - la seconda è il tempo rapido, la capacità di essere soggetti attivi, e la terza il tempo narrativo: ci si educa alla pedagogia del racconto, è un'attitudine che va coltivata, è la possibilità di dare alla coppia un storia condivisa». E' difficile ascoltare davvero l'altro, «non c'è mai ascolto senza una lotta, una fatica, occorre fare spazio dentro di sé».

"Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo accolse voi"

Don Marco Cairoli, docente di Sacra scrittura, ha messo in luce le modalità con cui accogliere l'altro, sull'esempio di Gesù. «Sporcandosi le mani, annullando le distanze, incontrando coloro che tutti evitano, prendendo su di sé le sofferenze altrui». Il modello di Gesù indica una «capacità di accogliere generando una nuova vita, spesso attraverso una crisi – ha sottolineato – aiutando a fare verità su se stessi, a riconoscersi per quello che si è, a liberarsi e lanciarsi in una nuova avventura».

Accoglienza è anche «superare un'inimicizia categoriale, un incontro senza volto, ricostruire la dignità di chi hai davanti, osare. Gesù sa accogliere ed è anche capace di lasciarsi accogliere, di lasciarsi amare dall'altro così come lui è capace di fare», ha precisato don Marco. Accogliere inoltre significa «lasciarsi trasformare: gli incontri fanno cambiare se ci si lascia interpellare. Non c'è accoglienza se non c'è ascolto». A.B. e B.R.



Dall'Archivio Parrocchiale

Battesimi

Nel mese di Novembre sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:

- 79 - Bullio Tommaso
- 80 - Rossi Rebecca
- 81 - Seck Emily Maguette
- 82 - Seck Aliou Joseph

Defunti

Sono stati chiamati alla Cena eterna dell'Agnello che toglie il peccato del mondo i nostri fratelli:

- 72 - Bove Olga (a.85)
- 73 - Stagni Carlo (a.95)
- 74 - Milella Domenico (a.84)
- 75 - Aloigi Luzzi Fernando (a.92)
- 76 - Lualdi Egidio (a.76)

Messe Venticinquennali

Essendo scaduti i 25 anni a partire dal 2013 non saranno più celebrate le messe in suffragio per:

- Azzimonti Maria e Luigi
- Basilico Giananselmo e Lina
- Borchielli Peppino
- Bottigelli Maria e Giovanni
- Mons. Marino Colombo
- Crespi Felicità
- Pozzi Carlo
- Ugo, Ernesta, Romeo, Pina

CELEBRAZIONI

MESSE FESTIVE	Basilica: Vigilare ore 18.30 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00 - 20.00 Santuario: ore 10.15 - 12.15
MESSE FERIALI	Basilica: ore 8.00 - 9.00 - 18.30 Santuario: ore 7.00
ADORAZIONE	Basilica: primo venerdì ore 17.30 Santuario: mercoledì dalle ore 10.00 alle ore 18.00
BATTESIMI	Basilica: prima e terza domenica ore 16.00
SUFFRAGIO DEFUNTI	San Gregorio: primo lunedì del mese ore 21.00
CRESIME ADULTI	Domenica 4 novembre 2012 ore 8.30 Domenica 5 maggio 2013 ore 8.30
LODI	Basilica: domenica ore 8.00
VESPRI	Basilica: domenica ore 17.30

**MONS. PREVOSTO RICEVE SENZA APPUNTAMENTO
NEI GIORNI DI MARTEDI' E VENERDI' DALLE 17.30 ALLE 19.30**

S.S. Messe - Dicembre 2012

01 Sabato ore 7 : Sabini, Franzoso, Mancino (S. Maria) ore 8 : Giuseppina (S. Maria) ore 9 : Alessandro Colombo (S. Maria) ore 18.30 : Mario Palumbo	15 Sabato ore 7 : Mariuccia Zaro (S. Maria) ore 8 : Paola, Angioletta, Franca (S. Maria) ore 9 : Natalina e Riccardo (S. Maria) ore 18.30 : Franca Rosa Tosi Rossetti
03 Lunedì ore 7 : Grimi Egidio, Tonia Rimoldi (S. Maria) ore 8 : Coniugi Doneddu ore 9 : Pozzi Gigliola, Rabolini Giancarlo ore 18.30 : Donato Sarri (S. Maria)	17 Lunedì ore 7 : Armiraglio Valerio (S. Maria) ore 8 : Mara Giuseppe ore 9 : Famiglia Calcaterra ore 18.30 : Carmela Calò Palumbo
04 Martedì ore 7 : Famiglie Crespi e Della Bella (S. Maria) ore 8 : ore 9 : Piero e Pierina ore 18.30 : Cagnoni Donata (S. Maria)	18 Martedì ore 7 : Fusco Domenico (S. Maria) ore 8 : ore 9 : Gollinucci Giannino ed Enrica ore 18.30 : Fam. Garavaglia Carlo e Giulia
05 Mercoledì ore 7 : Carlo, Assuntina, Renzo (S. Maria) ore 8 : ore 9 : Rossini Giuseppina ore 18.30 : Guerrini Carlo e Gussoni Giuseppina (S. Maria)	19 Mercoledì ore 7 : Riccardo, Anna, Luciana (S. Maria) ore 8 : ore 9 : Famiglia Trombin ore 18.30 : Maria, Ida Silanos e Nino
06 Giovedì ore 7 : Enrico e Fam. Florita (S. Maria) ore 8 : Saverio Ambrosetti ore 9 : Nello Ciccarelli ore 18.30 : Alice e Francesco Grampa (S. Maria)	20 Giovedì ore 7 : Fam. Perri, Arabia (S. Maria) ore 8 : Morandi Rinalda ore 9 : Santori Antonio ore 18.30 : Lai Giuliano
07 Venerdì ore 7 : Famiglie Palumbo e Maglini (S. Maria) ore 8 : ore 9 : Scaccabarozzi Luigi ore 18.30 : Ranleri Umberto	21 Venerdì ore 7 : Fam. Baratelli, Porta (S. Maria) ore 8 : Sozzi Luigi ore 9 : ore 18.30 : Petrone Salvatore, Vago Enrica
10 Lunedì ore 7 : Rossini Giovanni (S. Maria) ore 8 : Coniugi Broggi ore 9 : Garavaglia Angela ore 18.30 : Bellentani Gabriele, Roberto ed Enrico	22 Sabato ore 7 : Sciarretta Cristiano (S. Maria) ore 8 : Vasco Enrico Amelia e Domenico (S. Maria) ore 9 : Torretta Pierino (S. Maria) ore 18.30 : Graziani Giannina e Pierino e Mario Bellotti
11 Martedì ore 7 : Francesco, Filomena, Romano ed Annamaria (S. Maria) ore 8 : ore 9 : Guido e Luigina ore 18.30 : Guido Murdolo	27 Giovedì ore 7 : Fam. Tomasi (S. Maria) ore 8 : ore 9 : ore 18.30 : Brancaccio Vincenzo
12 Mercoledì ore 7 : Fam. Fagnani, Rabolini (S. Maria) ore 8 : Ferdinando, Rachele, Emma Nironi ore 9 : Massimo Graziani ore 18.30 : Enrica e Luigi	28 Venerdì ore 7 : Assunta, Maria, Gennaro (S. Maria) ore 8 : ore 9 : ore 18.30 : Alan Bardelli
13 Giovedì ore 7 : Lucia Zotti (S. Maria) ore 8 : Pariani Pietro ore 9 : Anna ed Angelo Brazzelli ore 18.30 : Toscani Diana	29 Sabato ore 7 : Fam. Bencivenga (S. Maria) ore 8 : Fam. Brazzelli Albertina (S. Maria) ore 9 : Renata e Carlotta (S. Maria) ore 18.30 : Montuori Alfonso
14 Venerdì ore 7 : Fam. Massimi e Canossa (S. Maria) ore 8 : ore 9 : Rossini Giovanni ore 18.30 : Mario Maffolini	31 Lunedì ore 7 : (S. Maria) ore 8 : ore 9 : ore 18.30 : TE DEUM

RECAPITI TELEFONICI

Mons. Severino Pagani	0331/638232
Don Alberto Lolli	0331/627077
Don Gabriele Milani	0331/677121
Don Antonio Borsani	0331/630412
Don Enrico Colombo	0331/625666
Don Angelo Conca	0331/625376
Don Francesco Casati	0331/320101
Parrocchia	0331/638232
Segreteria Parrocchiale	0331/638232